

# la SPADA DI DAMOCLE

volantino mensile informativo

La Destra verso il futuro

La legittima difesa è un diritto

Declino di una città: Rovereto

La cittadinanza italiana è in vendita

Ab Urbe condita

I corsi di genere nelle scuole

Quando la vita è una merce

Scuola: incognita sociale

Figli di Troika

La solidarietà è un valore

Manfred de Eccher

Sergio Berlato

Piergiorgio Plotegher

Marco Taufer

Mirko Pellini

Guerrino Soini

Marika Poletti

Italo Benito Viola

Simone Marletta

Penna Nera

*Grafica a cura di Marco Spinelli*

**Anno**  
Ottobre 2015

**Numero** 3

# La Destra verso il futuro

In un momento particolarmente confuso della politica italiana, Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale si pone l'obiettivo di raccogliere il patrimonio ideale e valoriale della Destra, e di Alleanza Nazionale in particolare, per proiettarlo nel futuro.

Oggi più che mai vi è la necessità di un Partito in grado di perseguire l'interesse nazionale, troppo spesso trascurato soprattutto nelle scelte di politica estera, un Partito in grado di difendere la famiglia naturale quale elemento basilare della società dall'equiparazione a qualsivoglia altra forma di aggregazione sociale, in grado di difendere e promuovere la nostra identità culturale messa in pericolo da una immigrazione senza controllo e da un relativismo "sinistro" che con la scusa del non offendere gli altri non perde occasione per tentare di modificare i nostri usi e costumi.

In un momento tuttavia come quello attuale, dove non ci confronta con il Partito Comunista ma i nostri principali avversari nel panorama politico nazionale sono il M5S e il PD di Renzi, e a livello locale il PATT e l'UPT, la Destra deve essere in grado di trasformare il proprio patrimonio valoriale, ideale e culturale in proposte concrete per il futuro. In particolar modo a livello locale, la Destra deve passare da una politica di opposizione ad una politica di proposta in modo da costruire nei prossimi anni un'alternativa di governo al centro-sinistra. Continuiamo dunque il lavoro intrapreso, orgogliosi della nostra storia ma determinati nel voler costruire una Partito in grado di guidare il Trentino e valorizzarne le potenzialità. Il percorso non è semplice ed appare in salita ma, come spesso ci diciamo, le vette non si raggiungono in autostrada.

*Manfred de Eccher*



# La legittima difesa è un diritto

Chi di noi ha dimenticato Graziano Stacchio? Impossibile in quanto il benzinaio vicentino, difendendo una giovane commessa dall'attacco di cinque malviventi, è un esempio di rettitudine e di civiltà che scuote ancora le coscienze, l'opinione pubblica e desta emozione.

Anche per questo motivo ho deciso di presentare in Consiglio regionale del Veneto una mozione nella quale si chiede alla Giunta di "intervenire presso il Parlamento nazionale, presso il Governo e presso le autorità competenti affinché sia correttamente ed integralmente applicato l'art. 52 del Codice penale in modo tale che sia garantito al cittadino, che detiene regolarmente un'arma, il diritto alla legittima difesa se minacciato della sottrazione dei propri beni o nella sua incolumità personale o di quella dei propri cari".

Era importante farlo per dare una prova tangibile della vicinanza politica che le Istituzioni dovrebbero avere nei confronti di tutti quei cittadini che corrono il rischio di essere vittime due volte: la prima da malviventi che si introducono nelle loro proprietà o esercizi



commerciali con il chiaro intendo di commettere azioni illecite; la seconda di quei giudici che paradossalmente emettono sentenze garantiste nei confronti dei delinquenti stessi, condannando i cittadini che si sono difesi invece che i ladri o i banditi che hanno tentato di rubare o ammazzare.

Il testo della mozione tende a voler impegnare il Governo ad una corretta ed integrale applicazione dell'art.52 del Codice penale, che disciplina la legittima difesa e stabilisce che non è punibile chi ha commesso il fatto, per esservi stato costretto "dalla necessità di difendere un diritto proprio od altrui contro il pericolo attuale di una offesa ingiusta, sempre che la difesa sia proporzionata all'offesa".

Ci sono tanti cittadini onesti, in regola con la legge, che detengono legalmente un'arma: questi cittadini non possono più vivere nella sensazione che le Istituzioni stiano dalla parte dei delinquenti. In tutti i paesi progrediti il diritto alla legittima difesa è sancito e salvaguardato. Occorre che anche in Italia – dove il premier Matteo Renzi ha appena dichiarato che ha nel cassetto una legge che restringerà ancor di più le possibilità per un cittadino di possedere un'arma legalmente registrata – il diritto alla legittima difesa sia rispettato.

La Mozione da me presentata è stata approvata a larga maggioranza in Consiglio Regionale del Veneto la Giunta regionale si impegna ad intervenire presso il Parlamento nazionale, il Governo e le autorità competenti affinché sia correttamente ed integralmente applicato l'art. 52 del Codice penale per garantire al cittadino, che detiene regolarmente un'arma, il diritto alla legittima difesa.

*Cons. Sergio Berlato*

*Coordinatore regionale Veneto*

# Declino di una città: Rovereto

Il declino della città di Rovereto rappresenta da anni una precisa realtà con un altrettanto preciso indotto negativo non solo in loco ma esteso a tutta la Provincia. La storica prestigiosa attività industriale è ormai un lontano ricordo e sopravvive soltanto in termini significativi per la presenza dello stabilimento della Luxottica di del Vecchio, ma è quasi del tutto scomparsa quella rete di piccole industrie che dava ricchezza e vita consentendo diffuse opportunità occupazionali.

Le varie Amministrazioni di centro-sinistra che si sono succedute negli anni, hanno pesantemente contribuito con la loro passiva accettazione di una politica provinciale centralista e siglata da una asfissiante burocrazia, ad aggravare una situazione già di per sé inquietante. ed oggi la disoccupazione non soltanto giovanile in ogni settore sta assumendo toni drammatici obbligando molti a pensare ad una nuova emigrazione.

Nel settore del Commercio l'abnorme aumento delle superfici commerciali da l'avvio ad insediamenti distributivi di grande portata, in numero tale da costituire causa ineludibile di cessazione di attività per tante piccole aziende commerciali che costituivano primario ed essenziale strumento di attrazione e di vita per il Centro Storico di Rovereto. La prossima apertura nel centralissimo Corso Rosmini del grande supermercato della Conad e la contemporanea apertura del supermercato dell'Orvea in periferia sono destinate a dare il colpo di grazia alle superstiti piccole attività commerciali con relativa perdita di autonome possibilità di lavoro. Nell'illustrazione dei motivi che stanno portando alla rovina la città della quercia non può essere sottaciuta la mancata soluzione del problema della viabilità, con la rinuncia da parte della Giunta Miorandi ad opporsi all'imposizione della Provincia di cancellare la tangenziale ovest, la sola che consentirebbe a Rovereto di sottrarsi all' insopportabile traffico veicolare determinato dall'attraversamento della città da parte della nazionale SS12 uscendo finalmente da una contingenza di isolamento assolutamente negativa. In una tale desolante situazione risulta legittimo interrogarsi in tema di una sicurezza sempre meno percepita dalla popolazione anche di fronte ad una micro-criminalità fatta di furti nelle abitazioni, di scippi e di aggressioni, in un contesto in cui gioca un ruolo non certo secondario un' immigrazione non regolamentata e gestita spesso nel segno dell'ipocrisia e di puntuali interessi affaristici.

A Rovereto l'occupazione pressochè totale dei giardini pubblici e degli spazi verdi da parte di iimmigrati accolti senza alcuna garanzia di poter fruire di strutture di fatto inesistenti, rende difficile o addirittura impossibile l'accesso agli spazi verdi alle mamme che hanno ormai rinunciato a godere di tali spazi assieme ai loro bambini. Identiche motivazioni valgono anche per le persone anziane. Altri spiacevoli episodi legati all'attività di un numeroso gruppo di "anarchici" distintosi per totale disprezzo di leggi e regolamenti, non contribuiscono certamente a diffondere quel senso di percezione di sicurezza che è ormai scomparso in questa città.

In attesa di formulare un giudizio sulla identità politica e conseguenti decisioni da parte della nuova Giunta Comunale di Rovereto ed in particolare sulle misure che verranno attuate in tema di sicurezza, immigrazione, viabilità, mobilità e orientamenti culturali nelle scuole, la parte politica che si riconosce nel Partito di Giorgia Meloni, rappresentata in tutti i Consigli Circostrizionali della città, intervorrà con puntuali proposte o con denunce di fronte ad eventuali omissioni o a posizioni ritenute incompatibili con il tradizionale patrimonio , in termini di valori non negoziabili, della comunità che fa parte del Partito di Fratellid'Italia-AlleanzaNazionale

*Pier Giorgio Plotegher*

# La cittadinanza italiana è in vendita

Uno dei temi più discussi in questi giorni è quello che riguarda il diritto alla cittadinanza. Questo termine, in latino *civilitas*, designava l'appartenenza alla *civitas*, ossia l'assieme dei cittadini di una località e nel contempo lo "status" giuridico, che fa di tutti i cittadini dei soggetti di diritti e di doveri.

Nell'Impero romano si poteva diventare *civis* tramite 4 modalità: da padre cittadino, attraverso la nascita da madre, per adozione da parte di *pater* cittadino, o per volontà collettiva di chi già possedeva la cittadinanza. Il diritto di voto era già vincolato al possesso della cittadinanza stessa. Nella Roma repubblicana, soltanto i *cives* potevano esercitare diritti come quello di voto, il quale comprendeva l'essere titolare della patria potestas e del *dominium* su cose e schiavi.

Nel corso dei secoli si sono apportate delle modifiche, sia in Occidente che in Oriente, ma l'essenza della cittadinanza rimaneva l'appartenenza ad un legame etnico - culturale.

Con la scoperta dell'America e con gli esodi di popolazioni intere, nasce la necessità di ridiscutere la questione della cittadinanza. Il diritto di nascita, ossia lo *ius soli*, è applicato in quasi la sua totalità in paesi dove non esiste ancora una radice culturale solida e millenaria (per esempio il Canada, il Brasile e gli Stati Uniti d'America). Affermare questo diritto nel paese dove è nata la civiltà occidentale rappresenta un suicidio culturale ed etnico.

Le diversità culturali sono importanti, perché ci valorizzano ed enfatizzano l'appartenenza ad una comunità secondo un legame storico e culturale. La strategia adottata dai Socialisti e dai Comunisti è l'universalizzazione e la creazione di una società multietnica, che significa la distruzione delle minoranze linguistiche e culturali (ad esempio l'Unione Sovietica, Cuba e la Cina; dove i cittadini perdono il diritto all'individualità, cedendolo allo Stato, in cambio del minimo indispensabile per la sopravvivenza). Questa tattica ha come obiettivo appunto l'indebolimento individuale e l'alienazione del singolo dalla comunità di appartenenza. Quello che sembra essere una liberazione, in realtà risulta essere un indebolimento delle qualità specifiche dell'individualità che ci rende diversi e unici. Questo schema ci rende dei facili bersagli, e quindi maggiormente schiavizzabili e manipolabili intellettualmente.

L'appartenenza ad una comunità non implica soltanto il viverci o il conviverci. Quello che tiene insieme la comunità sono dei legami che non si limitano solo ad un territorio: i legami di una comunità vanno al di là del fattore geografico.

Ad esempio, il popolo ebreo è stato espulso dalla Palestina definitivamente circa nel 150 d.C., ma nonostante ciò questa comunità è rimasta unita nelle sue differenze per quasi due millenni. Quello che li lega non è affatto l'appartenenza geografica e nemmeno quella linguistica, ma piuttosto una radice molto profonda in senso di appartenenza culturale e etnica. Questo popolo non ha mai venduto la sua identità, il suo essere cittadino, il suo appartenere ad una comunità. Un ebreo sarà sempre un ebreo. Anche se sionista, sefardita o ortodosso. Anche se di religione musulmana, cristiana o ateo. Anche se nato in Uruguay, nella Danimarca o nella Palestina.

Un altro esempio è la cultura più che millenaria, anche se in questo caso legata al territorio, del Giappone. Uno/a straniero/a, anche se ivi residente, sposato/a con una/un cittadina/o giapponese, e vivendo lì per tutta la vita, non diventerà mai un/a cittadino/a giapponese. I figli di cittadini giapponesi nati all'estero che non si presentano in Giappone prima dei 18 anni, si vedono negato il diritto alla cittadinanza. Al contrario degli ebrei, i giapponesi valorizzano l'attaccamento al territorio, ma questo di per sé non basta. Per diventare cittadino, bisogna appartenere alla cultura e all'etnia giapponese senza perderne il ricordo e il legame.



Nei paesi del continente americano, dove predomina lo ius soli, la cultura e la tradizione sono di derivazione relativamente recente, e quindi non ancora sedimentate. Il multiculturalismo e la diversità etnica sono benvenuti, e tutto sommato sembrano funzionare, per il fatto che non esiste una cultura dominante di basi solide. Nonostante ciò, ogni giorno vediamo negli Stati Uniti (nei quali fino agli anni '60 esisteva ancora una specie di apartheid nelle federazioni del sud - est come la Carolina del Nord, la Carolina del Sud e la Georgia), che i conflitti etnici sono causa di scontri più eloquenti e tragici che mai.

L'Italia, nonostante le sue differenze etnico - culturali, è il risultato di un'unità culturale formatasi lungo il corso di alcuni secoli. I popoli che appartengono all'attuale Repubblica Italiana sono uniti attraverso un legame consolidato nella penisola da chi vi risiedeva da più di 2000 anni. Queste popolazioni sono riuscite a convivere, a costruire una lingua comune e dei valori condivisibili "dalle Alpi alla Sicilia". Con l'esodo italiano di fine 1800 e di inizio 1900, la nostra cultura e la nostra lingua sono state diffuse in tutto il mondo, generando un senso di appartenenza comune ai figli, nipoti e pronipoti degli italiani emigrati. A queste persone è riconosciuto il diritto di cittadinanza attraverso il diritto di sangue. Quest'idea è condivisibile, perché un popolo (come abbiamo sostenuto prima) è fatto non solo di un legame geografico - territoriale, ma anche culturale, religioso e linguistico. Gli Italiani nati e cresciuti all'estero, nella loro maggioranza, mantengono ognuno di questi principi.

ITALIA È SANGUE  
E TERRA.  
STORIA E CULTURA.  
POPOLO E STIRPE.  
ITALIA È AMORE.

**NO  
IUS  
SOLI**

FRATELLI  
d'ITALIA  
ALLEANZA  
NAZIONALE

TRENTINO

NON È UNA MARCA  
DA BOLLO A  
RENDERTI ITALIANO!

f t YouTube

passaggio Vittorio Zippel, 6 (TRENTO) • 0461 262 334  
fratelliditalia.tn@gmail.com • fratelliditalia-an-trentino.org

La Costituzione italiana garantisce il diritto di sangue, e durante questa settimana si è aperto un precedente davvero spaventoso con l'approvazione della nuova legge sulla concessione della cittadinanza. Una legge promossa dai mezzi di comunicazione gestiti da una fetta della società infettata dal buonismo e di cui il risultato si conoscerà tra qualche anno. Lo ius soli approvato dalla Camera dà la possibilità a circa 1 milione 200 mila cittadini stranieri di ottenere il diritto alla nostra cittadinanza, ossia un vero cambiamento del volto italico in cambio di futuri elettori. La Sinistra italiana sta compiendo l'ennesima mossa verso l'annientamento del popolo, della cultura e della lingua italiana. Siamo in guerra contro noi stessi. L'Italia come nazione rischia di rimanere soltanto un ricordo nei libri di storia.

Marco Taufer

# Ab Urbe condita

L'Italia ha una storia tra le più ricche e antiche del mondo, siamo nel 21esimo secolo ma ancora molto di noi non conoscono davvero la Storia, le nostre origini, il principio da cui siamo partiti come popolazione di questa terra per arrivare ad oggi. Per questo motivo in questa rubrica vorrei fare una cronistoria, dal 750 a.C. circa fino ai giorni nostri, per raccontarvi chi siamo e da dove veniamo, forse un modo per capire il motivo per cui molti amano questa terra e sono fieri di essere Italiani. Buona lettura.

Iniziamo dalla fondazione di Roma, siamo ai tempi di Troia e Cartagine, nei periodi dei miti di Enea e della potenza Etrusca nel 750 a.C..

Proprio da qui inizieremo il nostro racconto, da quando Enea, troiano reduce dalla sconfitta greca in patria, sbarcato sulle coste della penisola in cerca di luogo dove stabilirsi, trovò un accordo di pace con il re Latino e gli aborigeni residenti del luogo e prese in sposa la sua figlia, Lavinia, come segno di alleanza. Questo fece sorgere un conflitto con i Rutuli, al cui re era promessa in sposa Lavinia, il conflitto fu durissimo e Latino morì in battaglia. L'aiuto dei troiani fu però determinante e la prima battaglia fu una dura sconfitta per Turno e i Rutuli. Chiesero dunque aiuto agli Etruschi, comandanti da Mesenzio e in forze molto superiori ai Troiani. Quest'ultimo non perse occasione per contrastare la crescita di Enea e del suo popolo e si unì ai Rutuli nella seconda battaglia... Enea dal canto suo unì i due eserciti Troiano e Aborigeno e riuscì a sconfiggere l'esercito Etrusco, purtroppo fu la sua ultima opera mortale poiché cadde in battaglia e il suo corpo fu portato via dal fiume Numide. Lasciò il suo trono al figlio, Ascanio, il quale, data la sovrabbondanza di popolazione abbandonò la città del padre, affidandola alla madre Lavinia e ne fondò una sulla costa del monte Albano, nacque così Albalonga, detta Alba. Questo processo di passaggio durò circa 30 anni e nello stesso tempo era cresciuta nel periodo di pace la potenza dei Latini, il Tevere segnava il confine tra i loro territori e quelli Etruschi.

Dopo Ascanio altri 10 re regnarono su Alba, fino a Proca, che generò Numitore e Amulio, e fu al primogenito che lasciò eredità il regno, ma in realtà dopo la morte del padre, la violenza e cattiveria di Amulio ebbe la meglio e il fratello più giovane cacciò Numitore, usurpò il regno e fece uccidere tutti i figli maschi del fratello, eleggendo Sacerdotessa la sua unica figlia, Rea Silvia, costringendola a perpetua verginità. Ma il destino era già scritto, e Silvia rimase incinta, dando alla luce due gemelli. Il re ordinò subito la loro uccisione, e i suoi soldati presero i neonati e li gettarono nel fiume Tevere. In quei giorni però le acque del Tevere erano straripate e così i due predestinati non furono gettati nel bel mezzo della corrente ma in una laguna che ben presto era destinata e prosciugarsi e tornare terreno fertile. Fu allora che in quei luoghi deserti scese dalla montagna una lupa e il fato volle che diede loro nutrimento sufficiente a tenerli in vita.

*Mirko Pellini*



**L'articolo prosegue sul prossimo numero!**

# I corsi di genere nelle scuole

Dopo un mare di polemiche l'Assessora Sara Ferrari ha deciso di andare per le scuole a spiegare il progetto che ha dato il via ai corsi di genere nelle scuole. L'ha fatto con un codazzo di funzionari provinciali che hanno stordito le assemblee di partecipanti con fiumi di dati (anche irrilevanti) e di concetti non facilmente abordabili. Ho partecipato a quattro di questi incontri e non posso davvero dire che i genitori siano stati messi in grado di capire cosa effettivamente siano questi corsi di genere, chi li tiene e, soprattutto, cosa questi produrranno in un prossimo futuro. Vedete, nell'articolo del mese scorso ho cercato di spiegare quali siano le strategie per far diventare, un domani, socialmente accettabile quello che oggi è inaccettabile.

Mettendo assieme tutti i tasselli del puzzle sembra proprio che la strategia sia questa, oggi si parla di educazione alle relazioni di genere, domani si approverà in Trentino il DDL Omofobia (in campo nazionale i provvedimenti Scalfarotto, Cirinnà, Fedeli), dopodomani, in funzione di questo, il GENDER entrerà nella scuola. E ci entrerà (DDL scalfarotto art. 3) con il "coinvolgimento delle associazioni locali....." (leggi ARCIGAY). E' la strategia (o finestra) di Overton che trova puntuale applicazione in un progetto politico criminale che tende a destrutturare la personalità dell'individuo ed il nucleo fondamentale della società (la famiglia). Tutto ciò in nome di un controllo sulla stessa società esercitato da un manipolo di manigoldi che trovano il proprio interesse nella debolezza delle persone che intendono sottomettere.

Mi sembra un percorso talmente chiaro da non doverlo continuamente ribadire eppure sembra quasi di parlare ad un mondo di sordi che, non sentendo, si sforzano anche di non vedere. Ora, io ho una certa età e la cosa mi coinvolge fino ad un certo punto (è ben vero che comincio ad avere una schiera di nipoti ma a quelli penseranno i miei figli), ma i genitori dei ragazzi che frequentano gli istituti che hanno scelto di avvalersi dei percorsi formativi relativi all'educazione alle relazioni di genere saranno preoccupati, almeno quanto lo sono io, di quello che, probabilmente, sarà la scuola di domani? Riescono a vedere il disegno politico che c'è dietro questa manovra che, altrimenti, non avrebbe nessuno scopo di essere stata programmata ?

I ragazzi, ma soprattutto le loro famiglie, hanno tanti problemi: era forse meglio provare a risolvere qualcuno di questi? Se le relazioni tra maschi e femmine sono problematiche ed è impellente il superamento degli stereotipi tanto sbandierati dalla Prorettice dell'Università degli studi di Trento dott.ssa Poggio non è la politica, che con azioni accorte e mirate, dovrebbe favorire la pari dignità delle donne e l'uguaglianza di trattamento economico a parità d'incarico?

O più semplicemente il PD, che vuole fortemente la realizzazione di questi percorsi (ma innanzitutto l'approvazione del DDL omofobia), deve, semplicemente, pagare una cambiale contratta con Arcigay per il sostegno ottenuto alle ultime elezioni?

A voi l'ardua sentenza.

*Guerrino Soini*





# Quando la vita è una merce

“Utero in affitto” è per Sergio Lo Giudice, Senatore del PD, un termine odioso che dovrebbe esser cancellato dal vocabolario. Secondo lui sarebbe preferibile utilizzare il concetto di maternità surrogata o direttamente omogenitorialità. Del resto la sua è una posizione interessata essendo il primo politico italiano ad aver avuto un bambino assieme al suo compagno -sposato all'estero- tramite questa pratica. Accanirsi contro i termini ha il significato sostanziale di voler nascondere la verità delle cose: si sta parlando di far nascere una vita in laboratorio, scegliendo gameti in appositi cataloghi di “donatori”, eventualmente unendoli ai propri, e selezionare una donna dentro il cui utero la gestazione avrà luogo per poi strapparle il bimbo al primo vagito.

Ad una persona dotata di una normale soglia di civiltà, idee come l'utero in affitto dovrebbero apparire come a dir poco criminali. Purtroppo siamo di fronte ad una pesantissima mistificazione della verità che coinvolge in modo organico tutte le agenzie formative ed i mezzi di comunicazione.

Basti pensare che tale pratica viene fatta passare come normale e conforme ai crismi del progresso, approccio suffragato addirittura da strumenti pedagogici quali molti dei libricini che finiscono nelle nostre scuole che spiegano agli alunni sin dalla fascia 3-6 anni come due lesbiche possono comprare il “semino da un signore gentile”. Tutto pur di negare l'evidenza dei fatti. Quindi focale è la necessità di tornare ai fatti. Alla verità. Alla concretezza.



L'utero in affitto, strumento principe per le coppie gay o trans per avere un figlio, è una pratica abominevole di per se stessa non solo quando gli acquirenti sono omosessuali. Il bambino è una merce e come tale viene trattato. Dal catalogo direttamente a casa tua. Sono sufficienti un paio di minuti per trovare sul web tutte le informazioni utili per acquistare un bambino: sfogli direttamente in rete l'album fotografico delle donne da cui comprerai gli ovuli (alcuni siti riportano anche le immagini dei figli naturali delle “donatrici” così da rendere più chiare all'acquirente le potenziali fattezze del figlio che ne uscirà) e scegli l'offerta d'acquisto più adatta alle tue esigenze (si passa dalla formula “Bimbo in braccio” che ti garantisce al 100% la nascita di un frugoletto al “Pacchetto economico” in cui la clinica sottopone la donna a soli tre impianti, falliti i quali dovrai comprare un altro servizio).

La merce (il bambino) ovviamente non deve essere difettata. Quando il compratore stacca l'assegno, il bimbo deve essere bello ed in salute. Altrimenti salta l'affare. Ne è un triste esempio la storia del piccolo Gammy, bimbo concepito con utero in affitto nato Down ed abbandonato dalla ricca coppia acquirente. Al terzo mese dal concepimento viene certificata la sindrome delle trisomia 21 ad uno dei due gemellini comprati ed i futuri “genitori” impongono un aborto selettivo. La donna affittata porta a termine la gestazione di entrambi i bambini ma la legge è dalla parte del cliente: la coppia si prende il bambino sano e non ritira il fratellino. Tutto normale: se è una merce, chi ritirerebbe pagando un oggetto rotto?

Il cliente ha anche la possibilità di recedere dal contratto, pagando una penale. Questo è il caso della conduttrice televisiva americana Sharri Shepard che, avendo divorziato durante la gestazione tramite utero in affitto, si è potuta liberare del piccolo perdendo la caparra versata al momento della sottoscrizione maggiorata di una piccola cifra aggiuntiva.

Ce la spacciano per modernità. Vogliono persuaderci che questo è il giusto viatico nella lotta alla discriminazione. Ci spiegano che è necessario procedere su questa strada per concedere a tutti il diritto ad avere un figlio. Che dicano quello che vogliono ma rimane e rimarrà sempre un atto contro l'umanità.

# Scuola: incognita sociale

## PREMESSA

Ogni buon cittadino deve mettere al primo posto nella scala dei valori l'insegnamento connesso all'educazione dei figli, ciò deve avvenire, in una società in emergenza culturale come la nostra, mediante l'impegno serio della politica che deve sentire come propria la vocazione alla risoluzione dei problemi della Scuola.

Non ci sono dubbi, il campo più fertile per insegnare l'educazione sono i figli che la ricevono dai loro genitori, almeno negli elementi di base. Purtroppo in Italia, ma anche in molti altri Paesi, il livello culturale del nucleo familiare si presenta assai complesso, di conseguenza alla famiglia stessa non viene riservata l'attenzione necessaria al problema. Le ragioni sono tantissime: la sottovalutazione, la superficialità, l'ignoranza, la fretta, ma soprattutto le distrazioni causate dai bisogni quotidiani da risolvere, chissà perché subito, i quali sono causa della perdita dei valori di base. Inoltre, magari inconsciamente, si segue quasi sempre la strada più facile perché " non c'è tempo per riflettere " mentre spesso è solo pigrizia, inerzia o consuetudine ereditata, ahimè, dalla scuola, che non ha saputo insegnare, in modo soddisfacente, l'esigenza a ragionare e a porre le basi per il comportamento futuro, ponendo la giusta attenzione sulla necessità del sacrificio per l'ottenimento dei risultati positivi desiderati.

Nell'ormai lontano e "famigerato" 1968 è stato introdotto, addirittura, il 18 politico (persino quello di gruppo), il cui risultato è stato l'assassinio della meritocrazia, peculiarità fondamentale per creare una popolazione più conscia dell'importanza del " sapere " e, di conseguenza, consapevole dei propri doveri e diritti. Un Popolo più preparato e competitivo, sul mercato del lavoro nazionale ed internazionale, potrà ambire, ovunque, a posizioni di rilievo e contribuire alla crescita propria, della propria famiglia ed all'accrescimento del prestigio della Patria nel mondo.

## LA FAMIGLIA

La famiglia, nucleo fondante della società, deve tornare ad essere un " bene prezioso ", deve, altrettanto, ricoprire quest'importantissimo ruolo che va alimentato con assoluta tenacia da ciascuno di noi. Naturalmente lo Stato, poiché vertice della società, è responsabile della cultura del Popolo, un bene al quale lo stesso deve guardare con priorità inderogabile nell'interesse di ogni singolo individuo e della Nazione intera.

I genitori debbono tornare a ricoprire il proprio ruolo, evitando di porsi ai figli come amici! Il loro compito è di far crescere la propria prole grazie all'esperienza maturata nel tempo. Ai ragazzi va insegnato, senza tentennamenti, che è il sacrificio quotidiano l'arma migliore per il raggiungimento di risultati positivi.

La famiglia dovrebbe tornare ad un ruolo di collaborazione con gli insegnanti, pur mantenendo ruoli diversi e ben distinti, senza bisogno di ricorrere agli avvocati per coprire a tutti i costi le marachelle e le bugie, spesso di comodo, dei figli; le giuste punizioni vanno accettate e sono un ottimo insegnamento per non ripetere errori ed atteggiamenti sbagliati.

I genitori debbono pretendere che la scuola torni ad essere fonte d'insegnamento serio, utile, concreto. Sono fondamentali la necessità assoluta del sapere, il senso e l'orgoglio dell'appartenenza, l'importanza e la conoscenza della cultura cristiana, il senso dello Stato, il senso del dovere che ogni cittadino dovrebbe condividere e praticare per essere riconosciuto quale appartenente ad un Popolo Civile. Che studenti sono quelli che non hanno a cuore la

Patria, che, nel bene o nel male, non difendono, comunque e sempre la propria Terra da indebite interferenze o minacce esterne ?

Vorrei ricordare cosa scrisse Francesco Alberoni: "Se tutti son promossi è iniziata la decadenza"!

### *GLI INSEGNANTI*

Gli insegnanti, con il Dirigente Scolastico, sono l'asse portante del Paese in quanto primi artefici della crescita culturale della nostra gioventù. Lo Stato ha il dovere di trattare questa categoria con la massima attenzione, in rapporto all'enorme responsabilità che essi hanno nell'esplicazione del loro incarico. Non va sottovalutato il numero, spesso abnorme, di alunni tra i quali, purtroppo, si deve annoverare una discreta presenza di soggetti con d.s.a. (disturbi specifici dell'apprendimento) che, necessariamente, aggravano i tempi dell'insegnamento, e dell'apprendimento, a scapito del raggiungimento di un target qualitativo soddisfacente. Il lavoro sarà tanto più facilitato se le strutture saranno sicure, "sane", adeguate al numero degli studenti con la disponibilità degli ausili didattici aggiornati alle esigenze attuali.

Gli insegnanti dovranno essere aiutati a crescere attraverso nuovi e speciali corsi di pedagogia moderna, linguistica, etica e pratica sportiva, tesi ad innalzare le loro capacità educative ed a renderli orgogliosi, anche in ragione di un'adeguata retribuzione, di appartenere al mondo della Scuola Italiana. L'insegnamento non sarà un lavoro qualunque, o di comodo (come sembra essere stato in molte occasioni), sarà invece occasione di prestigio dove i docenti torneranno ad avere carisma, autorevolezza, alta professionalità. Grazie anche a queste caratteristiche ed al buon esempio che daranno si rispecchierà, poi, il comportamento degli alunni.

*Italo Benito Viola*

## **Figli di Troika**

Nello scorso numero ci siamo occupati di ideologia gender ora invece torniamo a parlare di tematiche economiche. Questa volta lo facciamo recensendo un testo di un professore di economia, il prof. Bruno Amoroso, il quale negli ultimi anni, a fianco della produzione accademica rivolta agli addetti ai lavori, ha pubblicato anche alcuni libri di denuncia rivolti al grande pubblico.

Tra questi volevo segnalarne uno il cui titolo, provocatorio ed esplicito ad un tempo, è "Figli di Troika – Gli artefici della crisi economica". L'aspetto che più mi ha colpito di questo testo è la chiarezza con cui il professore critica l'attuale sistema economico, non soltanto sul piano teorico, ma anche andando ad indicare, con tanto di nomi e cognomi, i responsabili dell'attuale crisi economica.

La tesi centrale sostenuta da Amoroso è la seguente: esiste un piano di attacco diretto contro le economie nazionali e questo piano coincide con ciò che generalmente viene chiamato "globalizzazione". Sbaglia secondo Amoroso chi sostiene che l'attuale crisi economica sarebbe una dimostrazione del fallimento del progetto di globalizzazione. La crisi delle economie europee sarebbe invece, secondo lui, una dimostrazione del pieno successo della globalizzazione, che ha tra i suoi obiettivi proprio quello di distruggere le economie europee e di smantellare il modello di welfare state europeo.

*Figli di Troika.*

*Bruno Amoroso*

*Gli artefici della crisi  
economica, Castelvecchi*

*Rx, Roma 2013,*

*pag. 84.*

L'ape regina, ossia il centro di elaborazione e di propulsione di questa strategia distruttiva, viene identificato da Amoroso nella banca d'affari statunitense Goldman Sachs, i cui emissari si sono da tempo radicati in Europa (tra i suoi rappresentanti italiani ne citiamo soltanto due: Mario Draghi e Mario Monti). La Troika, ossia la triade "Banca Centrale Europea-Commissione Europea-Fondo Monetario Internazionale", sarebbe il braccio operativo di cui si serve la finanza apolide per realizzare il suo progetto.

Gli strumenti utilizzati dalla Troika sono sostanzialmente tre: 1- le liberalizzazioni, per aprire i mercati nazionali ad infiltrazioni esterne e renderli più facilmente aggredibili, 2- le privatizzazioni, per mettere le mani, a poco prezzo, sui gioielli delle economie nazionali, 3- la concessione di prestiti ai governi che ignari, oppure complici, consegnano in questo modo le chiavi del potere ai banchieri e agli speculatori.

Sono tesi, come si vede, non particolarmente originali, ma quello che colpisce è che a sostenerle sia un professore universitario e quindi una persona in qualche misura interna al "sistema". Ciò dimostra, a mio giudizio, che esistono ancora uomini liberi disposti a rischiare qualcosa per dire come stanno veramente le cose. Particolarmente "gustosa" invece è la ricostruzione proposta dal prof. Amoroso della carriera di Mario Draghi, attuale direttore della Banca Centrale europea. Secondo Amoroso in via generale vale questo principio: maggiori sono i danni sociali ed economici rovocarti dagli "incappucciati della finanza", più grandi e luminose saranno le loro carriere. E Draghi non farebbe eccezione... Dal 1991 direttore generale al Tesoro italiano promosse la privatizzazione del settore bancario, con conseguente nascita delle prime banche d'affari italiane (tra cui il Monte dei Paschi di Siena). Tali banche, dice Amoroso, si sarebbero subito riempite di titoli "tossici", esponendo i correntisti a grossi rischi. Completata questa opera Draghi si sarebbe preso una pausa andando a lavorare indovinate per chi? Proprio per la Goldman Sachs (direttore esecutivo per l'Europa dal 2002 al 2005). Quindi sarebbe rientrato nella vita politico-economica italiana nel 2006 in qualità di Governatore della Banca d'Italia (proprio nel periodo in cui scoppia la crisi finanziaria), per approdare infine alla guida della Banca centrale europea (2011).

Ma la finanza internazionale secondo il Prof. Amoroso non utilizza soltanto strumenti economici per realizzare i propri obiettivi. Essa, come ci ha insegnato il Prof. Agostino Sanfratello nello scorso "Campo Nord", utilizza una strategia di accerchiamento che prevede la presa di possesso dei maggiori centri culturali (Università) e dei più importanti mezzi di comunicazione di massa. Tra le Università italiane in cui si predica il vangelo neolibera Amoroso cita senz'altro la celebre Bocconi, di cui, non a caso, è stato preside il prof. Mario Monti, mentre nel campo della formazione del consenso egli indica il ruolo fondamentale svolto dalla Commissione Trilaterale e dal Club Bilderberg. Dei membri del primo Amoroso fa un elenco piuttosto dettagliato fra cui spiccano i nomi di Mario Monti, di John Elkann e di Marco Tronchetti Provera.

In conclusione riteniamo che questo testo sia particolarmente utile per farsi un'idea di ciò che è in atto in Europa ed in Italia. In modo molto sintetico il prof. Amoroso va diretto al cuore delle questioni affiancando a ciò, ripeto, una meritoria opera di individuazione delle singole responsabilità individuali dei protagonisti.

Debito pubblico e politiche di austerità sono gli strumenti di tortura con cui l'Europa al servizio delle lobby ci sta stritolando. Contro queste misure è necessario reagire e solo la politica potrà farlo, una politica che evidentemente non si lasci corrompere da queste lobby dedite alla speculazione ed alla spoliazione delle ricchezze dei cittadini comuni.

*Simone Marletta - Responsabile del Dipartimento Cultura "Fratelli d'Italia Trentino"*

# La solidarietà è un valore non un vanto politico

Tutti noi, leggendo i giornali, ascoltando le interviste ai politici e vivendo la quotidianità, abbiamo pensieri inconfessabili, qualche volta ce li lasciamo sfuggire in qualche post su facebook, ma in linea di massima li teniamo dentro, perché "non è politicamente corretto", perché abbiamo paura del giudizio degli altri, che spesso la pensano come noi, ma non hanno il coraggio di dirlo.

Penna Nera nasce per questo: per mettere nero su bianco quei pensieri, quelle opinioni, quei dati di fatto che in una società come la nostra, sempre più basata sull'apparenza piuttosto che sulla sostanza, non abbiamo il coraggio di scrivere a chiare lettere.

E' appunto leggendo le notizie di ieri che mi sono soffermato su un articolo che arriva dal Veneto: una coppia di anziani si suicida all'ospedale all'Angelo di Mestre, non volevano essere di peso alla famiglia.

Sono quelle notizie che ti creano un vuoto nel cuore, che personalmente mi fanno impazzire pensando "siamo sicuri che non avevano alternative? Perché arrivare ad un gesto così estremo, seppure per un estremo amore?", continuando a leggere la storia dei protagonisti, scopro che il marito ha vissuto una vita difficile, in cui ha combattuto e vinto, anche contro la burocrazia e il cinismo della politica "italiota", trovando nell'arte e nella religione, la via per sopravvivere alle ingiustizie subite.

E ora, schiacciato dall'età, dalla malattia, dagli anni di impari lotte contro un sistema che dispensa a parenti e amici, ma nega a chi ne ha veramente se lo merita o ne ha bisogno, è arrivato alla conclusione che la sua morte potesse essere l'unica via di salvezza per i suoi cari, per liberarli dal peso di assistere due anziani.

Come non pensare a tutto il fervore umanitario che spinge i nostri amministratori a elargire somme sempre più elevate, per far fronte ai bisogni e alle richieste dei clandestini che sbarcano ogni giorno in Italia? Certo, sono due cose diverse apparentemente, ma se ci pensate non poi così diverse: si tratta sempre di solidarietà, di quel senso di abbandono da parte della Società, che non dovremmo mai provare, ma che troppo spesso proviamo.

Perché quindi è giusto difendere a spada tratta i milioni di euro destinati ai clandestini, ma non si fa nulla per rafforzare e rendere più vera una politica di assistenza sociale per gli italiani? Perché dobbiamo sempre far finta di essere dei grandi filantropi, pronti a sfamare il mondo, quando non abbiamo il pane da mettere in tavola ai nostri figli? Perché va di moda, ecco perché. Perché fa bello condividere la foto del bambino morto sulla spiaggia, fa molto "ben pensante", "sensibile ai problemi del mondo", ma poi quando incrociamo la nonnina del piano di sopra, che è sola e vorrebbe passare cinque minuti a chiacchierare, allora non abbiamo tempo per lei e la evitiamo.

Perché un "like" e un "condividi" in Facebook non ci impegnano veramente, ci fanno apparire buoni e giusti e tanto basta: apparire.

Leggeremo ancora notizie come quella dei due veneti di ieri, magari un giorno sarà la triste storia della vecchietta del piano di sopra, che evitiamo da anni, "per non perdere tempo" e la cosa triste sarà che troppi di noi condivideranno la notizia su Facebook, facendo finta di essere tristi, perché non sia mai che si passi per insensibili di fronte alla morte.

*Penna nera*



*la* **SPADA DI  
DAMOCLE**

**passaggio Vittorio Zippel, 6 - Trento**

**0461 262 334**

**[laspadadidamocle.trentino@gmail.com](mailto:laspadadidamocle.trentino@gmail.com)**

**[www.fratelliditalia-an-trentino.org](http://www.fratelliditalia-an-trentino.org)**

